

SOVRAPPREZZO Gavio aveva pagato le azioni del gruppo 2,9 euro. Un anno e mezzo dopo le rivendette al braccio destro di Bersani facendole pagare 8,9 euro

Pd di lotta e di governo

I magistrati chiedono 120 milioni a Penati

La Corte dei conti processa l'ex presidente della Provincia di Milano (e già braccio destro di Bersani)

I pm: l'acquisto a prezzi stratosferici dell'autostrada Serravalle ha prodotto danni all'ente pubblico

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Per Filippo Penati il conto dell'affare Serravalle è a sette zeri. A otto anni dal famigerato acquisto del pacchetto azionario dell'autostrada Milano-Genova dal gruppo Gavio, i pm contabili quantificano l'illecito compiuto dall'ex presidente della Provincia ed ex braccio destro di Pier Luigi Bersani e lo mandano a processo. Secondo la procura della Corte dei Conti, l'operazione ha provocato infatti un danno erariale di 119 milioni alla cassaforte dell'ente pubblico. Una cifra che i pm chiedono oggi di restituire all'ex presidente della Provincia, al suo ex segretario generale Antonino Princiotta, agli 8 assessori che firmarono la delibera di acquisto e agli amministratori di Asam, la holding della

Provincia incaricata della compravendita.

Il processo davanti alla Corte dei conti lombarda inizierà il 2 aprile 2014, quasi 3mila giorni dopo la decisione che aveva prosciugato le casse della Provincia. L'atto di citazione chiude le indagini della Gdf coordinate dal procuratore Antonio Caruso e individua il danno nella «sopravalutazione del prezzo unitario delle azioni acquistate dalla Provincia, ben al di sopra del reale valore di mercato». All'inizio del 2004 Gavio compra le azioni dell'autostrada a 2,9 euro; diciotto mesi dopo, la Provincia di Penati acquista il 15% dell'autostrada pagando ogni azione 8,9 euro. La mossa frutta a Gavio una plusvalenza da 179 milioni e provoca l'ira dell'ex sindaco di Milano **Gabriele Albertini**, socio di minoranza della Serravalle. Scrivono

oggi i magistrati: «Si è verificato anche un danno per il deprezzamento del controvalore del pacchetto azionario detenuto dal Comune».

Il grande accusato, imputato a Monza per corruzione e finanziamento illecito ai partiti per il «sistema Sesto», davanti al nuovo processo fa spallucce: «Quando ci sarà la prima udienza saranno passati quasi 9 anni dall'acquisto, non posso che dirmi incredulo». Nel merito Penati continua a vantarsi dell'operazione: «I periti della Procura di Milano hanno stabilito la congruità del prezzo d'acquisto». **Albertini**, per avere giustizia, si è rivolto nel tempo a 4 magistrature diverse ipotizzando anche legami con l'affare Unipol-Ds: «Penati cita solo le ultime righe di quella perizia, che ritiene congruo il valore ma in caso di compravendita tra soci privati. La giustizia

non ci fa una bella figura, non ci voleva un genio per capire che si configurava un illecito». Davanti al fiume di denaro finito al gruppo Gavio, l'ex sindaco si era precipitato in Tribunale con tutte le carte per avviare il filone penale. «Di Pietro e D'Ambrosio mi dissero che i reati di abuso d'ufficio e truffa aggravata erano provati, poi lo stesso Di Pietro si è rifiutato di sottoscrivere il mio ricorso». Alla Provincia di Milano, che oggi tenta di cedere le quote della Serravalle a un prezzo più che dimezzato rispetto all'era Penati, quei soldi con ogni probabilità non potranno evidentemente tornare dalle tasche di Penati e soci. «Il processo ha il sapore della beffa» dice l'assessore Giovanni De Nicola (Fdi). Per riavere tutto bisognerebbe invalidare la delibera. Ma il ricorso amministrativo firmato da Bruno Dapei (Fi) attende da 8 anni il verdetto del Consiglio di Stato.

■ ■ ■ I FATTI

L'ACCUSA

L'allora presidente della Provincia di Milano Filippo Penati acquistò dal gruppo Gavio un pacchetto di azioni dell'autostrada Milano-Genova. Le azioni furono pagate più di quanto non fossero costate a Gavio un anno e mezzo prima: quest'ultimo realizzò una plusvalenza di ben 179 milioni.

LA DIFESA

Penati si è sempre difeso sostenendo la congruità del prezzo pagato dalla Provincia. «Anche i periti della Procura di Milano hanno detto che il prezzo era congruo», si difende.



SOTTO ACCUSA

Filippo Penati è stato presidente della Provincia di Milano dal 2004 al 2009 [Fotogramma]

